

Anno scolastico 2015/2016

Piano Annuale per l’Inclusione

PARTE I

PREMESSA

FINALITA’ GENERALE E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

(Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 e Circolare Ministeriale n.8 del 6 marzo 2013)

Il 27 dicembre 2012 è stata firmata dal ministro Francesco Profumo la direttiva concernente gli “Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”, che delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana, al fine di realizzare pienamente il diritto all’apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà.

La direttiva estende e completa il tradizionale approccio all’integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all’intera area del Bisogni Educativi Speciali (BES), comprendente:

- alunni disabili (legge 104/1992);
- alunni con disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici (legge 170/2010);
- alunni con svantaggio sociale e culturale;
- alunni con difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse.

La direttiva estende a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell’apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla Legge 53/2003 e ribadisce come la personalizzazione degli apprendimenti, l’individualizzazione dell’intervento, la valorizzazione delle diversità, la promozione e lo sviluppo delle potenzialità individuali rappresentino valori fondanti del nostro ordinamento, recepiti dallo stesso regolamento dell’autonomia delle istituzioni scolastiche. Il regolamento, infatti, finalizza l’autonomia didattica alla realizzazione del diritto ad apprendere e alla crescita educativa di tutti gli alunni, al riconoscimento delle diversità e alla promozione delle potenzialità individuali, attraverso percorsi individualizzati rispetto a tempi dell’insegnamento, alle attività, al tipo di studi e al ritmo di apprendimento.

Il richiamo all’autonomia, nel suo significato più autentico di libertà di scelta didattica e organizzativa, recupera l’orizzonte di senso entro cui collocare la prospettiva inclusiva e rilancia sulla necessità che la scuola prenda in carico tutti i suoi alunni, in particolare quelli a rischio di fallimento e di dispersione. Un rilancio che impone una spinta al cambiamento non più rinviabile e l’utilizzo pieno degli spazi di autonomia consentiti, da occupare con intelligenza metodologica per interventi individualizzati, capaci di garantire condizioni ottimali per il raggiungimento dei traguardi essenziali di sviluppo negli apprendimenti e nella partecipazione.

Il piano annuale per l’inclusività (PAI) - quadro di sintesi dei bisogni educativi speciali presenti nella scuola, dei punti di forza e delle criticità rilevati, delle risorse e delle opportunità presenti all’interno e all’esterno - oltre a essere uno strumento importante per la pianificazione strategica degli interventi per l’integrazione e l’inclusione, costituisce, in prospettiva processuale, un momento di riflessione importante che coinvolge l’intera comunità educante nella promozione di una cultura della inclusione e rappresenta lo sfondo valoriale su cui innestare approcci didattici attenti ai bisogni educativi comuni e speciali.

Il Piano d'inclusione è parte integrante dei POF d'istituto e si propone di:

- definire buone pratiche comuni all'interno dell'istituto;
- definire pratiche condivise tra scuola e famiglia;
- sostenere gli alunni con BES nella fase di adattamento al nuovo ambiente e in tutto il percorso di studi;
- favorire un clima di accoglienza e inclusione;
- favorire il successo scolastico e formativo e prevenire blocchi nell'apprendimento di questi studenti, agevolandone la piena inclusione sociale e culturale;
- ridurre i disagi formativi ed emozionali, favorendone al contempo la piena formazione;
- adottare piani di formazione che prevedano un ruolo attivo degli insegnanti;
- promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed Enti territoriali coinvolti (Scuola, Comune, ASL, Provincia, Regione, Enti di formazione, etc...).

FINALITA' DIDATTICO FORMATIVE DEL I.I.S. "DON PEPPINO DIANA"

L'I.I.S. "Don Peppino Diana", tramite l'attività di insegnamento dei docenti e la collaborazione di tutte le componenti delle istituzioni scolastiche, pone attenzione ad una formazione completa degli studenti, che non resti ancorata ad una cultura puramente scolastica, ma che accompagni la loro crescita attraverso un'organizzazione armonica e sistematica delle attività didattiche specialmente rispetto ad alunni con bisogni educativi speciali.

La scuola, quale veicolo formativo e di inclusione ha ritenuto indispensabile adattare l'offerta Formativa alle nuove esigenze del territorio e dell'utenza predisponendo tutte le risorse possibili utili a ridurre l'impatto di queste molteplici problematiche al fine di migliorare l'accoglienza e il livello di inclusione dei soggetti in difficoltà, cercando di favorire il loro **"star bene a scuola"** con la convinzione che integrare significa accogliere pienamente e a tutti gli effetti un nuovo individuo al di là delle sue peculiarità fisiche o psichiche adeguando l'ambiente alle sue necessità.

Il Piano annuale dell'inclusione, in quanto espressione della proposta educativa della scuola, richiama l'integrazione di molteplici "diversità" e mira a creare un raccordo fra docenti, alunni, operatori, metodologie e linguaggi diversi in un unico disegno educativo.

Il suo obiettivo integrativo risulta incrementato in presenza di soggetti con deficit, poiché questi non solo impongono un più elevato livello di raccordo tra professionisti della scuola, ma richiamano l'intervento di altre qualifiche professionali esterne ad essa, come gli operatori dell'ASL e degli Enti Locali.

A. RILEVAZIONE BES	N°
1. disabilità certificate LEGGE 104/92 art. 3, comma 1 e 3	9
• minorati vista	/
• minorati udito	/
• psicofisici	9
2. disturbi evolutivi specifici	/
• dsa	/
• adhd/dsa	/
• Borderline cognitivo	/
• altro	/

3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	9
• Socio-economico	9
• Linguistico-culturale	/
• Disagio comportamentale/relazionale	/
• Altro	/
Totale	18
% su popolazione scolastica	4,40%
N. PEI redatti da GLHO	9
N. di PDP redatti dai consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	/
N. di PDP redatti dal consiglio di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	/

B. Risorse Professionali Specifiche	Prevalentemente indicate in...	Si/No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, etc.)	SI
ABC Non presente	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	/
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, etc.)	/
Assistenti alla comunicazione Non presente	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	/
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, etc.)	/
Funzioni strumentali/coordinamento		SI
Referenti d'istituto (disabilità, DSA, BES)		SI
Psicopedagogisti e affini esterni ed interni		NO
Docenti tutor/mentor		SI

C. Coinvolgimento docenti curricolari	ATTRAVERSO	Si/No
Coordinatori di classe	Partecipazione a GLI	SI

	Rapporti con famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Si
	Altro	/
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	Si
	Rapporti con famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	NO
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Si
Altri Docenti	Partecipazione a GLI	No
	Rapporti con famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	NO
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Si
D. Coinvolgimento personale ATA	Altro	/
	Assistenza alunni disabili	Si
	Progetti di inclusione/laboratori integrati	Si
E. Coinvolgimento famiglie	Altro	/
	Informazione/formazione su genitorialità e psicopedagogie dell'età evolutiva	No
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	Si
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	Si
F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS/CTI	Altro	/
	Accordi di programma/protocolli d'intesa formalizzanti sulla disabilità	Si
	Accordi di programma/protocolli d'intesa formalizzanti su disagio e simili	Si
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	Si
	Procedure condivise su disagio e simili	Si

	Progetti territoriali integranti	Si
	Progetti integranti a livello di singola scuola	Si
	Rapporti con CTS/CTI	Si
	Altro	/
G. Rapporto con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	No
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Si
	Progetti a livello di reti di scuole	No
H. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattico/gestione della classe	Si
	Didattica speciale e progetto educativo-didattico a prevalente tematica inclusiva	Si
	Didattica interculturale/ITALIANO L2	No
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, etc.)	Si
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Disturbo intellettivo, sensoriali, etc.)	No
	Altro	

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevanti*	0	1	2	3	4
Agenti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo			2		
Possibilità di sfruttare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti			2		
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive			2		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola			2		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti		1			
Ruolo delle famiglie e delle comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative			2		
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione			2		

di percorsi formativi inclusivi					
Valorizzazione delle risorse esistenti			2		
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione		1			
Attenzione dedicata alle fasi di transizioni che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo			2		
*= 0: per niente; 1: poco; 2: abbastanza; 3: molto; 4: moltissimo					
Adattato agli indicatori OSCE PISA per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

PARTE II

OBIETTIVI DI INCREMENTO DELL'INCLUSIVITÀ PROPOSTI PER IL PROSSIMO ANNO

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.).

Il bisogno di inclusione si configura come uno specifico bisogno sociale che richiede interventi integrati ad opera di più agenzie e istituzioni. L'alleanza strategica con varie risorse extrascolastiche educative e formative, formali o informali, a cominciare dalla famiglia e dalle tante realtà culturali, economiche, sociali, sportive e associative presenti sul territorio, può contribuire concretamente alle pratiche inclusive.

L'istituto superiore "don Peppino Diana" considera le varie risorse del territorio nella loro possibile valenza educativa e formativa, anche con modalità creative rispetto al tradizionale uso didattico dell'ambiente e di varie figure tradizionalmente formative, come artigiani, artisti, tecnici. Inoltre, vengono considerate nel loro valore formativo, le possibilità offerte da centri di aggregazione, gruppi giovanili, attività culturali, attività sportive, e così via, in raccordo con le attività scolastiche. Perché tale alleanza si realizzi in modo "pieno", è essenziale la costruzione e la ri-costruzione di "identità di persone in apprendimento" che richiede una serie di azioni di sostegno al processo di costruzione di questa identità.

Compiti del dirigente scolastico:

- organizzare il processo di inclusione in modo tale che non ricada tutto e solo su una funzione di coordinamento e sul singolo docente di sostegno, ma su un organigramma che preveda l'indicazione dei compiti e delle responsabilità proprie di tutti i membri del GLI;
- procedere all'assegnazione degli insegnanti curricolari e di sostegno, laddove per questi ultimi ci sia la richiesta della famiglia;
- cercare di assicurare la continuità nell'assegnazione dei docenti;
- gestire le risorse valutando le reali esigenze di ogni singolo caso;
- assicurare al proprio istituto il reperimento di tutti gli ausili e/o attrezzature necessarie ad eventuali precise esigenze dell'alunno;
- attivare azioni in collaborazione anche con Enti e Associazioni per assicurare l'inclusione dell'alunno;
- dialogare con le famiglie e gli insegnanti al fine di trovare soluzioni e sollecitare chiarimenti e confronti.

Compiti delle Famiglie:

- fornire notizie sull'alunno;
- gestire con la scuola le situazioni problematiche;
- condividere con la scuola il processo di apprendimento dell'alunno;
- partecipare alla costruzione e realizzazione del "progetto di vita" e dei PEI/PDP

Compiti consiglio d'istituto:

- Sulla base dell'atto di indirizzo del DS opera scelte di fondo relativamente alla valutazione e al finanziamento di progetti inerenti i BES.

Compiti collegio dei docenti:

- eleggere i membri del GLI;
- deliberare il PAI.

Compiti GLI:

- rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche

dell'Amministrazione;

- focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLH Operativi sulla base delle effettive esigenze, ai sensi dell'art. 1, c. 605, lettera b, della legge 296/2006, tradotte in sede di definizione del PEI come stabilito dall'art. 10 comma 5 della Legge 30 luglio 2010 n. 122;
- elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno).

Tempi:

- nel mese di settembre, in relazione alle risorse effettivamente assegnate alla scuola - ovvero, secondo la previsione dell'art. 50 della L.35/2012, alle reti di scuole -, il gruppo provvederà ad un adattamento del Piano, sulla base del quale il dirigente scolastico procederà all'assegnazione definitiva delle risorse, sempre in termini "funzionali".

I componenti del GLI saranno integrati da tutte le risorse specifiche e di coordinamento presenti nella scuola (docenti "disciplinari" con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi, genitori e esperti istituzionali o esterni in regime di convenzionamento con la scuola), in modo da assicurare all'interno del corpo docente il trasferimento capillare delle azioni di miglioramento intraprese e un'efficace capacità di rilevazione e intervento sulle criticità all'interno delle classi.

Compiti funzione di coordinamento:

- raccorda le diverse realtà (Enti territoriali, Enti di formazione, Cooperative, scuole, ASL e famiglie);
- attua il monitoraggio di progetti;
- coordina la commissione H e il gruppo GLH:
- redige l'orario di lavoro, su delega del DS, in sintonia e nei tempi previsti per i docenti curricolari;
- designa il segretario verbalizzante;
- progetta e coordina specifiche attività;
- controlla la documentazione in ingresso e predispone quella in uscita;
- partecipa ai consigli di classe laddove vi siano alunni con difficoltà;
- affianca su richiesta dei docenti di sostegno i rapporti con famiglia, esperti ASL, operatori comunali.

Compiti consigli di classe:

Fermo restando l'obbligo di presentazione delle certificazioni per l'esercizio dei diritti conseguenti alle situazioni di disabilità e di DSA, è compito doveroso dei consigli di classe indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale e inclusiva di tutti gli alunni. È necessario che l'attivazione di un percorso individualizzato per un alunno con Bisogni Educativi Speciali sia deliberata in consiglio di classe dando luogo al PDP, firmato dal dirigente scolastico (o da un docente da questi specificatamente delegato), dai docenti e dalla famiglia.

Nel caso in cui sia necessario trattare dati sensibili per finalità istituzionali, si avrà cura di includere nel PDP apposita autorizzazione da parte della famiglia.

Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il consiglio di classe o il team dei docenti motiveranno opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche; ciò al fine di evitare il contenzioso.

In particolare, per gli alunni diversamente abili o con DSA certificati, il consiglio di classe:

- in una riunione ad inizio d'anno, acquisisce informazioni sugli alunni in ingresso tramite lettura della documentazione prodotta dalle Scuole secondarie di I grado e attraverso una prima

- presentazione a cura del docente di sostegno assegnato alla classe, qualora vi sia;
- definisce con il coordinatore di classe o con il docente di sostegno, se vi è, le modalità più consone per favorire l'accoglienza dei nuovi alunni e, quando è possibile, attività comuni al resto della classe per promuovere una prima socializzazione;
 - stabilisce comportamenti e buone pratiche che ogni singolo insegnante possa adottare, divenendo in prima persona un modello positivo per l'integrazione degli studenti con disabilità;
 - collabora, con il coordinatore di classe, alla stesura del PEI/PDP degli alunni, curando in particolare l'organizzazione oraria delle attività, da svolgere in classe con o senza il personale di sostegno, e iniziative funzionali al percorso di integrazione;
 - collabora col coordinatore di classe alla redazione della programmazione individualizzata;
 - collabora con il coordinatore di classe alla pianificazione e all'organizzazione di uscite didattiche e viaggi di istruzione nel rispetto delle caratteristiche dei ragazzi disabili;
 - si occupa delle verifiche periodiche del PEI/PDP;
 - partecipa all'incontro annuale con gli operatori dell'ASL e con la famiglia dell'alunno;
 - esamina e valuta la situazione educativa, formativa ed inclusiva di ogni singolo alunno;
 - discute e approva i P.E.I. e i P.D.P., in presenza dei medici dell'ASL, degli educatori, degli assistenti e della famiglia dell'alunno che manifesta B.E.S.

Compiti Coordinatori di classe:

- coordinano le attività della classe volte ad assicurare l'inclusività dell'alunno che evidenzia B.E.S.

Compiti docenti di sostegno:

- partecipa alla programmazione educativa e didattica e alla valutazione;
- cura gli aspetti metodologici e didattici;
- svolge il ruolo di mediatore dei contenuti programmatici, relazionali e didattici;
- organizza stage lavorativi;
- cura i rapporti con famiglia, esperti ASL, operatori comunali;
- cura, insieme agli operatori dell'ASL, la stesura di un progetto post-secondaria di inserimento lavorativo.

Compiti insegnante curricolare:

- accoglie l'alunno nel gruppo classe favorendone l'integrazione;
- partecipa alla programmazione e alla valutazione individualizzata.

Compiti GLHO:

- formula e verificare il piano educativo didattico P.E.I. e P.D.P;
- indica al GLH di istituto (GLI) le ore e le aree di sostegno necessarie nel successivo anno scolastico;
- nel biennio propone progetti per l'inclusione e lo sviluppo della persona;
- nel triennio propone progetti di alternanza scuola-lavoro, tirocinio formativo, orientamento ai lavoro, autonomia;
- provvede ad ogni altro adempimento necessario ad assicurare l'integrazione dell'alunno disabile;
- organizza incontri periodici;
- collabora alle iniziative educative e di integrazione predisposte dalla scuola trattando i singoli casi nei pieno rispetto della legge sulla privacy;
- verifica il livello e la qualità dell'integrazione nelle classi e nella scuola.

Coinvolgimento personale ATA.

Il personale ATA è coinvolto nella formazione, nell'assistenza agli alunni disabili, nell'accoglienza di tutti gli studenti, nella prestazione di servizi amministrativi agli studenti.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli

insegnanti

Il ruolo della scuola come comunità che educa all'inclusione, presuppone una formazione continua mirata al raggiungimento di competenze ampie e complesse quali: - la cooperazione, ovvero il possedere elevate competenze sociali, saper lavorare in gruppo condividendo organizzazione e diverse posizioni, saper ascoltare l'altro condividendone il punto di vista, saper mediare il proprio pensiero con quello altrui;

la flessibilità, ovvero sapersi adattare a situazioni e persone sempre nuove e diverse;

la creatività, ovvero sapersi muovere in situazioni diversificate sapendone cogliere le soluzioni in maniera strategica e non standardizzata.

Nello specifico, per rispondere all'input formativo relativo all'inclusione di concerto con Enti, Associazioni e privati altamente specializzati (medici, pedagogisti, psicologi, insegnanti) all'inizio di ogni anno scolastico verrà presa in considerazione in sede di G.L.I. l'opportunità di individuare specifici percorsi di formazione e aggiornamento degli insegnanti concernenti tematiche riferiti ai casi specifici di B.E.S. presenti nella scuola.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

Premesso che un sistema inclusivo considera l'alunno protagonista dell'apprendimento qualunque siano le sue capacità, le sue potenzialità e i suoi limiti, la scuola punterà a favorire la costruzione attiva della conoscenza, attivando le personali strategie di approccio al "sapere", rispettando i ritmi e gli stili di apprendimento e "assecondando" i meccanismi di autoregolazione.

In questo settore al fine di assicurare coerenza nell'azione dei singoli consigli di classe nei confronti degli allievi e coerenza nell'azione valutativa dei singoli insegnanti per il prossimo a.s. si prevedono:

- Osservazioni sistematiche con l'uso di griglie e utilizzo di un diario di bordo.
- Colloqui periodici con famiglia ed equipe.
- Utilizzo di schede per la raccolta di dati, da condividere negli incontri d'equipe e nei colloqui con la famiglia.
- Elaborazione di percorsi di continuità e orientamento assicurando coerenza e reciprocità tra curricolo ed esperienza extrascolastica
- Condivisione di strumenti di verifica e valutazione
- Attivazione di percorsi di autoanalisi con l'obiettivo di ridurre le barriere all'apprendimento e alla partecipazione degli studenti, monitorando la propria adeguatezza rispetto al modello inclusivo stesso

La valutazione in decimi sarà rapportata al P.E.I. o al P.D.P., che costituiscono gli strumenti operativi di riferimento per le attività educative a favore dell'alunno con B.E.S.;

La valutazione sarà considerata come valutazione dei processi e non solo come valutazione della performance

- Al fine di assicurare una valutazione sempre più in sintonia con i B.E.S. si terrà conto di eventuali nuove proposte per adottare e sperimentare nuove strategie di valutazione.

Organizzazione del diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Per l'organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola si terrà conto:

- dell'organico di sostegno;
- della precedente esperienza scolastica dell'alunno;
- della documentazione medica (Diagnosi Funzionale, Certificazione di handicap della commissione medica, altre certificazioni medico-specialistiche);
- delle indicazioni fornite dalla famiglia;
- del PEI;
- delle indicazioni fornite dai consigli di classe;

- delle indicazioni fornite dagli operatori della ASL per il GLHO
- del supporto dei collaboratori scolastici
- delle risorse strutturali esistenti

La didattica per l'inclusione si potrà avvalere altresì:

- delle classi aperte;
- dei laboratori integrati misti.

Progetti finalizzati all'inclusione:

- percorsi di alternanza scuola-lavoro finalizzati a favorire il raccordo tra la formazione d'aula e l'esperienza pratica attuando processi di insegnamento e di apprendimento flessibili e tendenzialmente equivalenti;
- tirocini formativi per l'autonomia.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

Si prevedono rapporti con le ASL territoriali per i GLHO e il GLI, con la Provincia di Benevento per l'assegnazione delle risorse di loro competenza (Assistenti Specialistiche all'integrazione), con il Centro per l'Impiego, con la Confindustria, con la Coldiretti, con le associazioni maggiormente rappresentative delle categorie di diversa abilità, con il Gruppo di Lavoro Interistituzionale Provinciale (GLIP), con i CTI e con i CTS. In particolare l'istituzione scolastica, quale soggetto proponente di un ACCORDO DI RETE per l'attivazione e la gestione dei percorsi di alternanza scuola-lavoro e di integrazione lavorativa dei soggetti con disabilità, è stato individuato quale sede del progetto pilota finalizzato a sperimentare un modello formativo in grado di collegare il mondo della scuola agli altri mondi vitali (lavoro, formazione, tempo libero) nella prospettiva di una reale evoluzione dal Piano Educativo Individualizzato al Progetto di vita adulta.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

L'inclusione va oltre il concetto di scolarizzazione degli alunni disabili e degli alunni con bisogni educativi speciali e permette di focalizzare l'attenzione sulle caratteristiche del singolo.

La comunità classe non può essere considerata un'unità monolitica e uniforme in cui la proposta didattica sia unica e uguale per tutti, ma una comunità nella quale le forme espressive di ciascun alunno siano accolte e trovino possibilità di realizzazione e valorizzazione adeguate.

Il modello di riferimento per l'istituto non sarà di tipo condizionale o compensativo ma cercherà di coniugare la prospettiva contestuale e sociale con quella esperienziale di tutti gli alunni. In questa ottica destinatari delle finalità inclusive non saranno solo gli alunni e gli studenti con disabilità e bisogni educativi speciali, ma tutti gli studenti. Il PEI e il PDP rappresenteranno gli strumenti cardine nella proposta di percorsi formativi inclusivi.

Il Profilo Dinamico Funzionale (PDF), se elaborato di concerto con l'ASL, potrà fornire dettagliate indicazioni di natura non solo didattica a tutto vantaggio dell'individuazione di un percorso ancor più efficace sotto il profilo formativo ed inclusivo.

Valorizzazione delle risorse esistenti

Una volta appurata la peculiarità dei BES presenti, la scuola avrà cura di garantire la valorizzazione delle risorse professionali esistenti sia all'interno della scuola stessa che all'esterno, coinvolgendo i docenti in uno scambio di conoscenze e di competenze professionali.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

L'educazione inclusiva necessiterà di una didattica di qualità comprensiva della pluralità dei bisogni, aperta alle diversificate esigenze formative, speciali e non, di *tutti* gli allievi, in cui la

diversità è vissuta come stimolo e comune arricchimento. All'interno del contesto scolastico il primo passo da compiere sarà il riconoscimento delle diverse abilità degli alunni al fine di elaborare efficaci, funzionali strategie e metodi di apprendimento.

La scuola dell'individualizzazione e della personalizzazione diviene autentica comunità educante all'interno di un'innovativa impalcatura didattico-curricolare centrata su di un curriculum costruito per competenze ove trova adeguato riconoscimento la didattica laboratoriale. Sarà fondamentale l'uso di strumenti tecnologici che consentirà un alto grado di individualizzazione degli interventi formativi e permetterà di reinventare situazioni di apprendimento individuale, cooperativo o collaborativo in cui l'attività dei soggetti con difficoltà sarà diversificata, ma contestuale, perseguendo lo stesso obiettivo, ma con metodi, strumenti e ritmi diversi.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo

Nel passaggio dalla scuola secondaria di primo grado al grado di istruzione superiore si prevedono forme di consultazione obbligatorie fra gli insegnanti della classe frequentata dall'alunno con disagio e le figure di riferimento per l'inclusione delle scuole coinvolte, in modo da consentire continuità operativa e la migliore applicazione delle esperienze già maturate nella relazione educativo - didattica e nelle prassi di integrazione con l'alunno disabile. Si avvieranno inoltre, progetti sperimentali che, sulla base di accordi fra le istituzioni scolastiche e nei rispetto della normativa vigente anche contrattuale, consentano al docente del grado scolastico già frequentato di partecipare alle fasi di accoglienza e di inserimento nel grado successivo.

Il percorso di preparazione degli allievi disabili al mondo del lavoro coinvolge ambiti, processi, figure, dinamiche personali ed interpersonali tali per cui è necessario avere a disposizione le conoscenze e le competenze sufficienti per gestire questo delicato processo.

Ne deriva la necessità di trovare risposte efficaci nel contesto di un impegno collettivo in cui più soggetti mettono in comune le proprie conoscenze e competenze in vista di un fine condiviso e nel rispetto delle esigenze e dei ruoli di ciascuno : scuola, famiglia, ASL, aziende, servizi. All'ingresso della scuola secondaria di secondo grado verrà effettuata una pianificazione del percorso formativo degli allievi, dedicando un'attenzione particolare alle competenze per il lavoro e alla costruzione delle autonomie. Scuola e servizi per l'età evolutiva prenderanno in esame le diverse competenze di base, esaminandole per poi promuoverle nella scuola attraverso la didattica quotidiana e interventi specifici, nell'ottica dello sviluppo di competenze finalizzate ad un futuro inserimento lavorativo. Il percorso di costruzione delle competenze verrà regolarmente monitorato all'interno del Gruppo di Lavoro Operativo durante il biennio di frequenza scolastica dell'allievo. Successivamente gli alunni con certificazione di disabilità che abbiano compiuto i sedici anni di età e che frequentino il 3°- 4°-5° anno della scuola secondaria di secondo grado, verranno avviati, se in possesso dei necessari prerequisiti, a modalità formative di tipo misto in alternanza scuola-lavoro sistematicamente monitorate e documentate con il rilascio finale di un attestato con la descrizione delle competenze acquisite in accompagnamento al titolo di studio ministeriale previsto per il termine del percorso scolastico, triennale o quinquennale, sia esso la qualifica o la maturità, sia esso il certificato o l'attestato dei crediti formativi. Può essere utilizzato dal Centro per l'Impiego per l'iscrizione nelle graduatorie delle categorie protette ai sensi della L. 68/1999.

Inserimento nel mondo del lavoro

Questo settore richiede di lavorare sul bilancio delle competenze possedute dallo studente al termine della Scuola secondaria di secondo grado e delle sue potenzialità e, in definitiva, sull'orientamento in uscita.

E' un tipo di percorso già previsto ed applicato per gli alunni diversamente abili (L. 104/92 e D.P.R. 24/2/94) nell'elaborazione del PEI e nella definizione del "progetto di vita", ma si auspica di poterlo progressivamente estendere a tutti gli alunni portatori di Bisogni Educativi Speciali in stretta collaborazione/condivisione con la famiglia, operatori socio/assistenziali, specialisti etc.

In riferimento all'inserimento lavorativo degli alunni diversamente abili, in data 14 aprile 2015, su iniziativa di questa istituzione scolastica, è stato stipulato un accordo di rete tra l'USP di Benevento, i CTI e il CTS presenti su territorio provinciale, la Confindustria, la Coldiretti, il centro per l'impiego di Benevento e le associazioni di categoria maggiormente rappresentative al fine di favorire la collaborazione tra scuole, famiglie, enti locali, associazioni, mondo produttivo e servizi del territorio per l'attivazione e la gestione dei percorsi di alternanza scuola-lavoro e di integrazione lavorativa dei soggetti con disabilità. All'accordo il centro per l'impiego partecipa, in una logica di continuità della presa in carico da parte del sistema dei servizi, al passaggio di competenza dai servizi per l'età evolutiva a quelli per l'età adulta. In tale ottica agevola l'inserimento lavorativo dei soggetti iscritti all'elenco dei disabili ai sensi della L. 68/1999 offrendo:

- iscrizione agli elenchi e graduatorie delle categorie protette ai sensi della L. 68/1999
- informazione e orientamento per percorsi di integrazione lavorativa
- supporto guidato all'incontro fra domanda e offerta di lavoro
- raccolta delle autocandidature
- stipulazione di convenzioni con aziende e/o cooperative sociali
- inserimento mirato

Il presente documento è stato:

- elaborato dalla componente docente del GLI (Gruppo di lavoro per l'inclusione)
- analizzato dal GLI in data 16/03/2015
- approvato dal GLI in data 25/05/2015
- approvato dal Collegio dei Docenti in data 25 giugno 2015

Allegati:

1. Protocollo di accoglienza
2. Proposta di assegnazione organico di sostegno a.s. 2015/16

Allegato n. 1**Protocollo per l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali**

L'istituto superiore "don Peppino Diana" si propone di potenziare la cultura dell'inclusione per rispondere in modo efficace alle necessità di ogni alunno che, in modo permanente o per periodi circoscritti, manifesti Bisogni Educativi Speciali.

A tal fine ci si prefigge di:

- creare un ambiente accogliente e di supporto;
- sostenere l'apprendimento attraverso un adattamento del curricolo;
- incrementare una partecipazione attiva di tutti gli studenti al processo di apprendimento;
- centrare l'intervento sulla classe in funzione dell'alunno;
- favorire l'acquisizione di competenze collaborative;
- promuovere culture politiche e pratiche inclusive attraverso una più stretta collaborazione fra tutte le componenti della comunità educante.

Obiettivo principale è la riduzione degli ostacoli che limitano l'apprendimento e la partecipazione sociale.

Destinatari

Sono destinatari dell'intervento a favore dell'inclusione scolastica tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali comprendenti:

- alunni con disabilità (ai sensi della Legge 104/92);
- alunni con disturbi evolutivi specifici (Legge 170/2010);
- alunni con svantaggio socio-economico e svantaggio linguistico e/o culturale (Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 e C.M. n°8/2013)

Definizione di Bisogno Educativo Speciale

Un bisogno educativo speciale è una difficoltà che si evidenzia in età evolutiva negli ambiti di vita dell'educazione e dell'apprendimento. Si manifesta in un funzionamento problematico, anche per il soggetto, in termini di danno, ostacolo o stigma sociale; necessita di un piano educativo individualizzato o personalizzato.

La Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 ricorda che "ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta".

MODALITA' D'INTERVENTO

L'istituto, nell'ottica del continuo miglioramento del proprio livello di inclusione, coordina tutti i percorsi per alunni con Bisogni Educativi Speciali in una strategia che accresca la capacità della scuola di rispondere ai bisogni delle diversità, utilizzando dei modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring, potenziando il metodo di studio e attivando percorsi individualizzati e personalizzati.

1. ALUNNI CON DISABILITA'

L'istituto accoglie gli alunni disabili organizzando le attività didattiche ed educative attraverso il supporto dei docenti specializzati, di tutto il personale docente, degli assistenti per l'autonomia e la comunicazione e del personale Ata. Garantisce da anni l'inserimento di alunni diversamente abili, intendendo la scuola come comunità accogliente che integra e valorizza le differenti abilità.

Procedure di accoglienza

Il referente per le attività di sostegno, o un docente di sostegno delegato, incontra i docenti della scuola di provenienza dell'alunno e i suoi genitori per formulare un progetto di inserimento. Il referente verifica la documentazione pervenuta e attiva risposte di tipo organizzativo per accogliere l'alunno.

Il docente per le attività di sostegno assegnato alla classe informa il consiglio sulle problematiche relative all'alunno, incontra i genitori all'inizio dell'anno scolastico, prende contatti con gli specialisti della ASL, collabora con gli insegnanti curricolari al fine di creare un clima di collaborazione e di inclusione.

Linee di intervento

La chiave strategica dell'inserimento e dell'integrazione degli studenti diversamente abili è la costruzione di un percorso didattico individualizzato, il PEI (piano educativo individualizzato).

Nell'ambito del PEI redatto d'intesa tra scuola, famiglia e operatori socio-sanitari si tiene conto di due diverse possibilità offerte dalla normativa vigente:

- Nel caso in cui le difficoltà dell'alunno diversamente abile non siano tali da richiedere un percorso del tutto individualizzato e con obiettivi diversi da quelli curricolari, e quindi una programmazione differenziata, le strategie d'intervento consisteranno nell'adattamento delle modalità di insegnamento dei contenuti dei programmi delle singole discipline, adeguandole alle possibilità dell'alunno, nonché nell'uso di metodi e strumenti facilitanti l'apprendimento e adeguati al tipo di disabilità con l'eventuale effettuazione di verifiche equipollenti, se necessario. In tali casi alla fine del percorso di studi si dovrà valutare in modo oggettivo l'avvenuto raggiungimento degli obiettivi didattici dell'indirizzo di studi frequentato comuni a tutti gli studenti.
- Per i soggetti la cui disabilità sia tale da non consentire un percorso coerente con gli obiettivi del curriculum dell'indirizzo di studi frequentato, si predispone un percorso educativo differenziato con un PEI che prevede obiettivi didattici e formativi non riconducibili ai programmi ministeriali e d'ordinamento. In tal caso l'alunno può essere ammesso alla classe successiva con l'attribuzione dei voti relativi al solo PEI e con riferimento, pertanto, agli obiettivi personalizzati in esso contenuti. La famiglia dovrà essere preventivamente informata sulla valutazione differenziata e sulla scheda di valutazione verrà apposta la seguente annotazione: la presente votazione è riferita al PEI e non ai programmi ministeriali ed è adottata ai sensi dell'art. 13 dell'O.M. n. 80 del 9.3.1995. Se non c'è formale assenso da parte della famiglia, l'alunno è valutato in base ai normali parametri. Quando sia stata effettuata una programmazione differenziata, al termine del ciclo di studi verrà rilasciato un attestato di competenze e di credito formativo che potrà essere utilizzato per l'accesso alla formazione professionale, ma non potrà essere rilasciato il titolo di studio, avente valore legale, previsto per il corso frequentato.

In ogni caso, al fine di facilitare l'obiettivo di un inserimento lavorativo quale presupposto essenziale per l'integrazione sociale e l'autonomia degli studenti diversamente abili, su richiesta della famiglia, la scuola, in raccordo con gli operatori socio-sanitari che seguono gli studenti diversamente abili, interagisce sia con gli enti locali che con imprese private e con altre agenzie formative e sociali operanti sul territorio per permettere agli alunni di alternare la frequenza scolastica con attività di stage e/o di formazione professionale. L'attività scolastica può diventare così propedeutica e complementare a quella lavorativa, finalizzata a rafforzare abilità e a far acquisire competenze.

Risorse educative

La rete di risorse necessarie per l'inserimento e l'integrazione degli alunni diversamente abili attinge ad ambiti diversi e non solo dalle fonti tradizionali:

- il preside, gli insegnanti tutti, gli alunni, gli operatori scolastici in genere, gli operatori socio- sanitari, gli enti locali, la famiglia, il personale convenzionato;
- spazi e materiali normalmente in dotazione all'istituto, laboratori ed aule attrezzate con materiali didattici specifici, audiovisivi ed informatici, biblioteca, uscite guidate e visite didattiche.

Ad integrazione delle attività curricolari viene prevista la realizzazione di progetti condotti da personale specializzato, volti sia a sollecitare le competenze comunicative e quindi l'integrazione (arte e musicoterapia), sia a sviluppare conoscenze e tecniche particolari, relative ai diversi indirizzi di studio.

2. ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

- Alunni con DSA (Legge 170 dell' 8 ottobre 2010 e al D.M. 12 luglio 2011)

I disturbi specifici di apprendimento (DSA) si distinguono in dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia; riguardano alcune specifiche abilità dell'apprendimento di alunni con capacità intellettive adeguate all'età anagrafica.

La Legge 170/2010 dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano "l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata" come strumento di garanzia del diritto allo studio. I consigli che accolgono alunni con DSA, opportunamente informati ad inizio anno sulle problematiche d'apprendimento relative agli alunni inseriti nella classe, utilizzeranno nello svolgimento dell'attività didattica e di valutazione modalità e strumenti compensativi e dispensativi ritenuti idonei dai singoli docenti in base alle disposizioni previste dalla normativa vigente e si atterranno a quanto di seguito indicato.

In caso di inserimento nelle classi di alunni con DSA diagnosticato si procederà seguendo queste fasi:

- incontro con i genitori e, se possibile con gli specialisti che eventualmente seguono l'alunno, del Coordinatore di classe e nei casi più gravi dell'intero consiglio di classe al fine di delineare il funzionamento delle abilità strumentali dell'alunno (lettura, scrittura, calcolo) e le caratteristiche del suo processo di apprendimento, nonché dell'accettazione o meno da parte dell'alunno di misure dispensative e di strumenti compensativi;
- valutazione dei docenti del livello di consapevolezza che l'alunno ha del proprio modo di apprendere e delle proprie difficoltà;
- ricerca in sede di consiglio di classe delle strategie e degli strumenti didattico-metodologici più adeguati;
- individuazione da parte del consiglio di classe di eventuali misure dispensative e di strumenti compensativi.

Il processo di gestione e produzione della documentazione relativa agli alunni con DSA è gestito dal coordinatore di classe. Tale processo trova sintesi nella redazione di un PdP (Piano Didattico Personalizzato) che potrà essere attivato solo se la famiglia lo sottoscrive. Il consenso della famiglia potrà essere revocato in qualsiasi momento, purché ciò avvenga in modo esplicito e per iscritto.

- Alunni con altri disturbi evolutivi specifici

Gli alunni con disturbi specifici che non rientrano nella categorie stabilite dalla Legge 104/92 possono usufruire di un piano di studi personalizzato e delle misure previste dalla Legge 170/2010.

Rientrano in questa categoria ad esempio gli alunni con:

- deficit del linguaggio;

- deficit delle abilità non verbali;
- deficit nella coordinazione motoria;
- deficit dell'attenzione e iperattività (in forma grave tale da compromettere il percorso scolastico);
- funzionamento cognitivo limite;
- disturbo dello spettro autistico lieve

Individuazione

Il consiglio di classe prende in esame la eventuale documentazione clinica presentata dalla famiglia ovvero, qualora nel percorso scolastico di un alunno ravvisi difficoltà che possono essere riconducibili a disturbi evolutivi specifici, ne informa la famiglia.

Il consiglio di classe sulla base di ben fondate considerazioni pedagogico-didattiche predispone i necessari interventi di inclusione e, in collaborazione con la famiglia procede alla redazione di un PDP nel quale possono essere previste misure compensative e dispensative, nonché progetti o strategie didattico-educative calibrate sui livelli attesi per le competenze in uscita. In ogni fase il coordinatore di classe può avvalersi della consulenza del GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione). Il PDP si potrà attivare solo con il consenso scritto della famiglia; tale consenso potrà essere revocato in qualsiasi momento, purché ciò avvenga in modo esplicito e per iscritto.

3. ALUNNI CON SVANTAGGIO

- Alunni con svantaggio socio-economico e culturale

Tali tipologie di BES, fermo restando le procedure descritte precedentemente, dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio.

I criteri da seguire per l'individuazione di questa categoria di alunni, sono i seguenti:

- segnalazione da parte della famiglia
- segnalazione da parte dei servizi sociali
- segnalazione da parte delle autorità di Polizia
- segnalazione da parte dei docenti della classe sulla base di episodi documentati e sistematici, relativi ai diversi bisogni espressi.

Per quanto concerne quest'ultimo punto, è indispensabile che il consiglio di classe, nella sua autonomia, individui degli indicatori per la rilevazione dello svantaggio al fine di evitare la sottovalutazione del caso oppure una interpretazione legata a letture individuali.

A mero titolo esemplificativo, di seguito, si riportano possibili indicatori per la rilevazione dello svantaggio:

- svantaggio socio-economico (famiglie di basse fasce di reddito, ISEE, assenza di libri di testo e materiali didattici);
- svantaggio linguistico (alunni nati all'estero, adottati; alunni che parlano Italiano solo a scuola);
- svantaggio culturale (alunni con problematiche psicologiche: poco motivati, passivi, aggressivi, con scarsa autostima, che non fanno compiti, non hanno materiale didattico/sportivo, alunni con genitori problematici: non seguiti dalla famiglia, con genitori poco presenti/ depressi/ divorziandi/ divorziati/ separati).

- Alunni con svantaggio linguistico e culturale

Per quanto riguarda questa tipologia di alunni si fa riferimento in particolare a tutto quanto previsto dalle Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri " del 19.2.2014. "Con il termine "accoglienza" ci si riferisce all'insieme degli adempimenti e dei provvedimenti attraverso i quali viene formalizzato il rapporto dell' alunno e della sua famiglia con la realtà scolastica.

L'iscrizione costituisce per tutte le famiglie, sia italiane che straniere, un importante momento per effettuare una scelta pienamente rispondente alle esigenze formative dei propri figli.

Per i minori con cittadinanza non italiana, in base a quanto previsto dall'articolo 45 del DPR n. 349/1999, le procedure di iscrizione possono intervenire in corso d'anno, al momento in cui l'alunno arriva in Italia. Per gli studenti già inseriti nel sistema scolastico italiano, invece, che devono frequentare le prime classi della scuola secondaria di secondo grado, le iscrizioni vengono effettuate nei tempi previsti dalle circolari ministeriali, solitamente nei mesi di gennaio e febbraio per la frequenza dell'anno scolastico successivo.

In entrambi i casi, all'atto dell'iscrizione, i genitori comunicano alla segreteria scolastica le informazioni essenziali relative all'alunno (codice fiscale, se ne è in possesso, nome e cognome, data di nascita, residenza). Il modulo di iscrizione, che ora è online, viene poi modificato e integrato dalle singole scuole, in modo che ciascuna famiglia possa esprimere le proprie scelte in merito alla richiesta del tempo scuola, della mensa e degli altri servizi previsti sulla base del POF e delle risorse umane e strumentali disponibili.

A partire dalle iscrizioni effettuate per l'anno scolastico 2013/2014 presso scuole statali, le procedure da seguire sono esclusivamente online. Le famiglie devono registrarsi al portale www.iscrizioni.istruzione.it e poi compilare il modello di domanda predisposto dalla scuola prescelta. Per agevolare le famiglie, il Ministero ha provveduto a tradurre in inglese tutte le informazioni utili per la compilazione delle domande di iscrizione e procederà a breve alla traduzione dei testi anche in altre lingue.

Nel caso in cui le famiglie non dispongano di un computer con collegamento ad internet, possono comunque rivolgersi a qualunque scuola del territorio per ottenere il necessario supporto, perché l'iscrizione online non deve mai essere fattore che impedisce il diritto allo studio.

Se la famiglia del minore straniero è in posizione di irregolarità e, quindi, lo studente non possiede il codice fiscale, la domanda va comunque compilata a cura della scuola, che procede con le stesse modalità che vengono utilizzate per l'inserimento degli alunni nell'anagrafe degli studenti. In questo caso, però, l'iscrizione scolastica, che corrisponde a un diritto di ogni minore, non costituisce requisito per la regolarizzazione della presenza sul territorio italiano né per il minore né per i suoi genitori.

Qualora, invece l'iscrizione dell'alunno straniero avvenga ad anno scolastico già iniziato, l'istituzione scolastica provvede alla individuazione della classe e dell'anno di corso da frequentare, sulla base degli studi compiuti nel Paese d'origine.

Anche in questo caso, lo stato di irregolarità della famiglia dell'alunno non pregiudica l'iscrizione scolastica, essendo prioritario il diritto del minore all'istruzione. Gli alunni stranieri vengono iscritti, in via generale, alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio dei docenti deliberi, sulla base di specifici criteri, l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto, tra l'altro, delle competenze, abilità e dei livelli di conoscenza della lingua italiana dell'alunno. In quest'ultimo caso è prevista al più l'assegnazione alla classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella anagrafica. Qualora la scuola riscontri il caso di minori stranieri "non accompagnati", abbandonati o privi di genitori o di altri adulti legalmente responsabili della loro tutela, deve darne immediata segnalazione all'autorità pubblica competente per le procedure di accoglienza e affidamento, ovvero di rimpatrio assistito (art. 32 del D. Lgs. n. 286/1998).

Successivamente alla presentazione della domanda di iscrizione, sia online che in corso d'anno, la segreteria scolastica richiede alla famiglia la copia dei seguenti documenti. È da tenere presente, comunque, che l'attuale normativa in materia di autocertificazione si estende anche ai cittadini stranieri che, pertanto, possono autocertificare i propri dati anagrafici (identità, codice fiscale, data di nascita, cittadinanza).

Il permesso di soggiorno viene rilasciato a uno dei genitori se l'alunno ha meno di 14 anni, direttamente all'alunno straniero se li ha già compiuti. Nell'attesa del rilascio del permesso di soggiorno, il dirigente scolastico accetta la ricevuta della questura attestante la richiesta.

In mancanza dei documenti, la scuola iscrive comunque il minore straniero, poiché la posizione di irregolarità non influisce sull'esercizio del diritto all'istruzione. Non vi è obbligo da parte degli

operatori scolastici di denunciare la condizione di soggiorno irregolare degli alunni che stanno frequentando la scuola e che, quindi, stanno esercitando un diritto riconosciuto dalla legge.

La scuola è tenuta ad accertare se sono state praticate agli alunni le vaccinazioni obbligatorie, richiedendo la presentazione della relativa certificazione.

Se il minore ne è privo, la famiglia può rivolgersi ai servizi sanitari perché definiscano la situazione ed eseguano gli opportuni interventi sanitari, se necessari. È importante che la scuola faciliti questo passaggio decisivo in termini di diritto alla salute. In ogni caso, la mancanza di vaccinazioni non può precludere l'ingresso a scuola, né la regolare frequenza. Se il minore non è vaccinato e la famiglia dichiara di non voler provvedere, tale decisione deve essere comunicata alla ASL di competenza.

La scuola richiede la presentazione di adeguata certificazione (pagelle, attestati, dichiarazioni, ecc.) che specifichi gli studi compiuti nel Paese di origine. In mancanza di certificazioni, richiede ai genitori informazioni in merito alla classe e al tipo di istituto precedentemente frequentato. In tal caso, il dirigente scolastico può prendere contatto con l'autorità diplomatica o consolare italiana che rilascia una dichiarazione sul carattere legale della scuola estera di provenienza dell'alunno e sugli studi effettuati.

Per favorire e agevolare uno sviluppo positivo del processo di apprendimento per tutti e garantire in particolare un'inclusione efficace degli alunni stranieri, è necessario programmare, in anticipo rispetto al momento delle iscrizioni, il flusso delle domande, realizzando azioni mirate, in cui siano coinvolti gli Uffici Scolastici Regionali, gli Enti Locali e le istituzioni scolastiche. A tal fine, la circolare ministeriale n. 2/2010, ha previsto di fissare dei limiti massimi di presenza di studenti stranieri nelle singole classi, soprattutto se con ridotta conoscenza della lingua italiana. Essa prevede che il numero degli alunni con cittadinanza non italiana presenti in ciascuna classe non possa superare, di norma, il 30% del totale degli iscritti, al fine di realizzare una equilibrata distribuzione degli allievi con cittadinanza non italiana tra istituti dello stesso territorio. Il limite del 30% può comunque essere innalzato, con determinazione del direttore generale dell'ufficio scolastico regionale, qualora gli alunni stranieri siano già in possesso di adeguate competenze linguistiche (è questo il caso degli alunni stranieri nati in Italia o che hanno compiuto in scuole italiane il loro percorso scolastico). Lo stesso limite del 30% può essere ulteriormente ridotto, con motivato provvedimento del direttore generale dell'ufficio scolastico regionale, in presenza di alunni stranieri con una inadeguata padronanza della lingua italiana o comunque in tutti i casi in cui si riscontrino particolari livelli di complessità.

Il momento dell'accoglienza e del primo inserimento risulta fondamentale per un corretto processo d'integrazione, perché in questa fase si pongono le basi per un percorso scolastico positivo.

Così, oltre alle informazioni sull'alunno e agli aspetti organizzativi e amministrativi, assume una notevole importanza la relazione con le famiglie degli alunni. È infatti necessario da parte della scuola instaurare un rapporto di ascolto con la famiglia per comprenderne le specifiche condizioni ed esigenze.

Accogliere la famiglia ed accompagnarla ad una graduale integrazione corrisponde a coinvolgerla e renderla partecipe delle iniziative e delle attività della scuola, condividendo un progetto pedagogico che valorizzi le specificità dell'alunno. In questo percorso la scuola può avvalersi di mediatori culturali o interpreti, per superare le difficoltà linguistiche ed anche per facilitare la comprensione delle scelte educative della scuola. L'esperienza insegna che è utile la creazione di un foglio informativo, tradotto nelle diverse lingue, che spieghi l'organizzazione della scuola e le diverse opzioni educative, contenente il calendario degli incontri scuola-famiglia ed una breve sintesi delle modalità di valutazione delle competenze, ecc.

Per un corretto inserimento degli alunni sono, altresì, importanti le associazioni di genitori.

In questo contesto, infatti, lo scambio vicendevole di esperienze e suggerimenti tra le famiglie, una a supporto dell'altra, può fornire un positivo contributo all'integrazione dell'intero gruppo familiare (vedi il documento MIUR: Linee di indirizzo "Partecipazione dei genitori e corresponsabilità educativa" del 22 novembre 2012).

Il coinvolgimento delle famiglie e l'informazione in diverse lingue sul funzionamento e sull'articolazione del sistema di istruzione, sugli obiettivi di apprendimento attesi, sull'organizzazione, sulla valutazione e sulle diverse attività delle scuole è di importanza cruciale.

I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo d'istruzione, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani (DPR 394/1999, art. 45). Questa norma è richiamata anche nel regolamento sulla valutazione scolastica, emanato con il DPR n.122/2009. Pertanto, agli alunni stranieri iscritti nelle scuole italiane, sia statali che paritarie, si applicano tutte le disposizioni previste dal regolamento:

- diritto ad una valutazione, periodica e finale, trasparente e tempestiva, sulla base di criteri definiti dal Collegio dei docenti;

- assegnazione di voti espressi in decimi per tutte le discipline di studio e per il comportamento (tranne che per la scuola primaria, dove tale voto è sostituito da un giudizio);

- ammissione alla classe successiva o all' esame di Stato in presenza di voti non inferiori al sei in tutte le discipline e nel comportamento;

- rilascio della certificazione delle competenze acquisite al termine della scuola primaria, secondaria di primo grado e dell' obbligo di istruzione;

- attribuzione delle tutele specifiche previste dalle norme se lo studente è affetto da disabilità certificata ai sensi della legge n. 104/2012 o da disturbo specifico di apprendimento (DSA), certificato ai sensi della legge n. 170/2010 o presenta altre difficoltà ricomprese nella recente Direttiva sui bisogni educativi speciali emanata il 27 dicembre 2012.

Nella sua accezione formativa, la valutazione degli alunni stranieri, soprattutto di quelli di recente immigrazione o non italo-foni, pone diversi ordini di questioni, che possono riguardare non solo le modalità di valutazione e di certificazione ma, in particolare, la necessità di tener conto del percorso di apprendimento dei singoli studenti.

È prioritario, in tal senso, che la scuola favorisca, con specifiche strategie e percorsi personalizzati, a partire dalle Indicazioni nazionali per il curricolo del primo ciclo di istruzione e, successivamente, dalle Indicazioni e Linee guida per le scuole secondarie di secondo grado, un possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni, garantendo agli studenti non italiani una valutazione che tenga conto, per quanto possibile, della loro storia scolastica precedente, degli esiti raggiunti, delle caratteristiche delle scuole frequentate, delle abilità e competenze essenziali acquisite.

La già ricordata direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 sui bisogni educativi speciali e le successive note di chiarimento rafforzano e specificano il ruolo e le responsabilità delle istituzioni scolastiche autonome e dei docenti nella valutazione degli alunni stranieri non italo-foni, anche attraverso strumenti di lavoro in itinere che abbiano la funzione di documentare alle famiglie le strategie di intervento personalizzato programmate. In proposito si ricorda che gli alunni con cittadinanza non italiana necessitano anzitutto di interventi didattici di natura transitoria relativi all'apprendimento della lingua e che solo in via eccezionale si deve ricorrere alla formalizzazione di un vero e proprio piano didattico personalizzato (vedi nota ministeriale del 22 novembre 2013).

Si fa in questo caso riferimento soprattutto agli alunni neo-arrivati ultratredicenni, provenienti da paesi di lingua non latina. Non deve tuttavia costituire un elemento discriminante la provenienza da altri paesi e la mancanza della cittadinanza italiana.

Occorre anche tenere conto del fatto che, nelle scuole che hanno maggiore esperienza di alunni stranieri, da molti anni è emersa una riflessione sull'opportunità di prevedere una valutazione per gli alunni stranieri modulata in modo specifico ed attenta alla complessa esperienza umana di apprendere in un contesto culturale

e linguistico nuovo, senza abbassare in alcun modo gli obiettivi richiesti, ma adattando gli strumenti e le modalità con cui attuare la valutazione stessa.

La normativa d'esame non permette di differenziare formalmente le prove per gli studenti stranieri ma solo per gli studenti con bisogni educativi speciali certificati o comunque forniti di un piano didattico personalizzato.

È importante che anche nella relazione di presentazione della classe all'esame di Stato, vi sia un'adeguata presentazione degli studenti stranieri e delle modalità con cui si sono svolti i rispettivi percorsi di inserimento scolastico e di apprendimento.

La valutazione in sede d'esame assume una particolare importanza. Sancisce la conclusione di un percorso e la preparazione dello studente con un titolo di studio che ha valore legale.

Per l'esame di Stato al termine del secondo ciclo sono da considerarsi crediti formativi eventuali percorsi di mantenimento e sviluppo della lingua d'origine. Nel colloquio orale possono essere valorizzati contenuti relativi alla cultura e alla lingua del Paese d'origine.